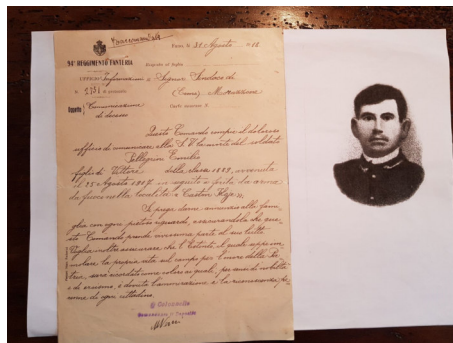




PROGETTO "MILITE... NON PIU' IGNOTO" - A.S. 2017/2018
 SCUOLA PRIMARIA "P.F. MAZZUCHELLLI" MORAZZONE - CLASSI QUINTE



NOVEMBRE 2017
 VISITA PRESSO LA
 SALA VERATTI DI
 VARESE
 DEGLI ALUNNI
 DELLE CLASSI
 QUINTE DELLA
 SCUOLA PRIMARIA
 DI MORAZZONE
 MUSEO STORICO
 DEGLI ALPINI DOS
 TRENTO



ANCHE
 MORAZZONE
 CONTA EROI
 CADUTI
 VALOROSAMENTE
 PER LA LIBERTA'
 DELLE TERRE
 IRREDENTE E
 PER LA
 GRANDEZZA
 DELLA PATRIA

CRONACA DI UNA MATTINATA... UN PO' DIVERSA

Questa mattina siamo andati a visitare la Sezione degli Alpini di Morazzone, il nostro paese. Il signor Gigi, fiero alpino morazzonese, e il signor Diego, storico molto stimato, ci hanno fatto scoprire un mondo che non conoscevamo. All'interno della sala abbiamo visto un grande falco impagliato che sporgeva da una parete, 65 medaglie che servivano per ricordare i luoghi in cui avevano sfilato gli alpini in occasione delle loro adunate annuali, dei gagliardetti e alcune fotografie dei commilitoni morti negli ultimi anni.

Ci ha colpito la presenza di una bandiera italiana con accanto un motto alpino: "Volersi bene non costa niente". Ci hanno, poi raccontato com'era il cappello degli alpini. Inizialmente era una bombetta con una coccarda; solo in seguito è diventato di feltro con uno stemma sul davanti raffigurante un'aquila ed una piuma laterale bianca per i sergenti o i caporali, invece nera o grigia per i soldati semplici. Ci hanno fatto alcune domande per vedere se conoscevamo qualcosa sulla guerra. Purtroppo o per fortuna nessuno di noi sapeva granché. Così ci hanno spiegato che gli alpini, assieme ad altri soldati, hanno combattuto la Prima Guerra Mondiale, definita Grande Guerra. Durante il periodo invernale, ogni soldato indossava una specie di mantello, che si chiamava tabarro, per proteggersi dal freddo e dalla neve.

Ci hanno poi mostrato dei reperti di guerra che erano stati usati per combattere o sopravvivere. La fiocina serviva come lancia applicata al fucile, in questo modo i soldati potevano sia sparare che combattere corpo a corpo; i ramponi erano messi sotto le scarpe e utilizzati per scalare agevolmente le montagne innevate; bombe esplose, in cui erano state messe delle schegge, che al momento dello scoppio esplodevano e colpivano il nemico in modo mortale; la picozza, la parte anteriore di una maschera antigas ed una gavetta per il cibo, sulla quale erano stati fatti dei fori per grattugiare il formaggio.

Non ci aspettavamo di trovare tante testimonianze di guerra in questo piccolo, ma accogliente luogo e siamo stati entusiasti di scoprire qualcosa in più sulla nostra storia e conoscere dei veri alpini.

Beatrice, Elisabetta, Nicolò F.

GLI ALPINI E LA GRANDE GUERRA

Oggi, mercoledì 14 settembre 2017, siamo andati all'Associazione Alpini di Morazzone.

Il signor Gigi e il signor Diego ci hanno parlato della storia degli alpini, del loro simbolo sul cappello e la maestra ci ha letto una riflessione sulla Prima Guerra mondiale, che mi ha lasciata senza parole. Non avrei mai creduto che gli uomini potessero spingersi così lontano da quello che ci è stato insegnato. Vivere in conflitto rende tutti più scontrosi e spinge la gente a passare giorni, mesi e addirittura anni nella paura. Fa pensare che uomini adulti siano anche capaci di uccidersi tra loro.

Io credo che tutti debbano vivere in modo libero e rispettoso del prossimo. Non dovrebbe essere costretto nessuno a combattere. Inoltre credo che nessuno vorrebbe perdere la vita in guerra a causa di chi lo costringe. Chi costringe dovrebbe andare lui stesso in guerra.

Giulia



L'angolo delle
arte



ALPINITÀ E I SUOI VALORI

Andando nelle varie sedi dei gruppi alpini si può percepire quanto questi uomini hanno a cuore l'appartenenza a questo corpo.

Bandiere, gagliardetti, crocifissi, foto, medaglie... fanno bella mostra, ma stanno anche ad indicare l'attaccamento degli alpini a dei valori fondamentali e insostituibili. Questo mi ha dato l'ispirazione per il dipinto "L'Alpinità e i suoi valori".

Innanzitutto alpinità è una parola che molte volte viene usata nei discorsi, ma che non è ancora stata inserita nei vocabolari e sta ad indicare "un insieme di buone idee, di disinteressate azioni, di coesione morale e di amicizia".

Nell'opera si vede il campanile di Morazzone, simbolo metaforico dell'attaccamento alle proprie origini e alla famiglia.

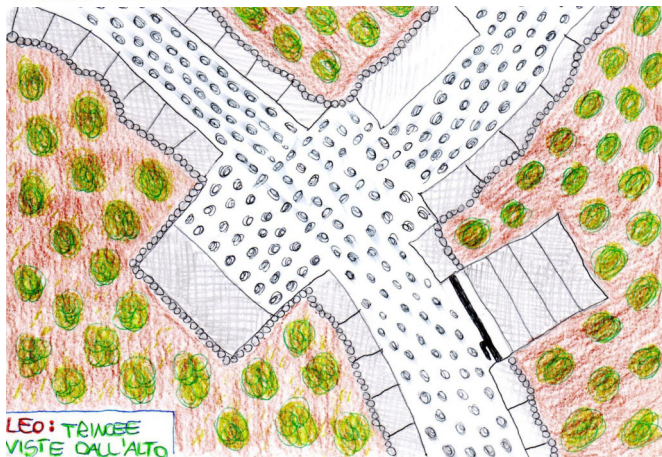
Un alpino che a fatica si inerpica in mezzo



Lara Bodelmanno

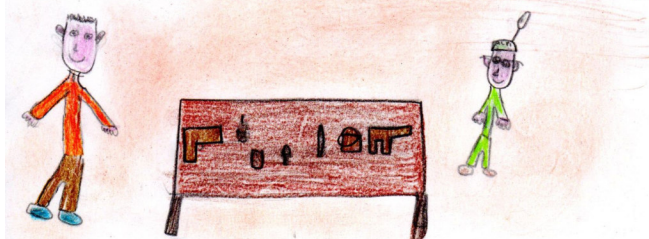


AURORA
VOLERSE BEN
NO COSTA
GNENTE



VIVA GLI ALPINI

Enad El Alou



Susanna Tomella



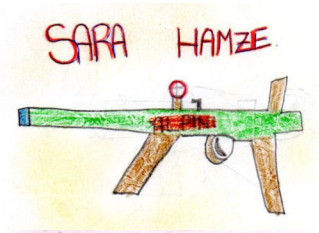


alle rocce, seguito dall'inseparabile mulo, senza armi, come se stesse andando a prestare aiuto e solidarietà a qualche persona o popolazione magari colpita dal terremoto.

Egli è circondato da montagne innevate e prati verdi, cioè è immerso nella natura a significare il suo amore per la terra e per il creato.

Nell'angolo in basso c'è un classico crocifisso, che si trova lungo i sentieri di montagna per indicare come gli alpini sono legati "alla nostra millenaria civiltà cristiana". Infine non potevo tralasciare il nostro logo e la nostra bandiera d'Italia. Concludendo, questo mio lavoro è un a "secco" cioè una pittura fatta con colori acrilici sull'intonaco asciutto di una parete, che spero susciti in chi lo guarda quei sentimenti che sono propri degli Alpini: il senso dello stato di appartenenza, la disponibilità a dedicarsi agli altri e il dovere civico e morale.

Gigi Vanoni



Morazzone, 4 novembre 2017: riscopriamo insieme il valore della memoria

Nella mattinata di domenica 5 novembre 2017 gli alunni delle classi quinte della Scuola Primaria “P.F. Mazzucchelli” e gli alunni della classe 3^A della Scuola Secondaria “E. Fermi” di Morazzone si sono uniti a tutta la comunità per ricordare i soldati caduti nella Prima Guerra mondiale.

La mattinata è iniziata presso la lapide, scolpita da Alfonso Mazzucchelli, presente nel cortile antistante la Scuola primaria. Qui, mentre un musicista della banda “MAM” suonava “Il Silenzio” in una suggestiva atmosfera, il sindaco Matteo Bianchi ed i rappresentanti dell’Associazione Alpini di Morazzone hanno deposto una corona di alloro a testimonianza d’imperitura memoria.

Il corteo ha poi proseguito verso la chiesa di Sant’Ambrogio dove è stato celebrato, dal sacerdote don Gino, il rito di suffragio. Al termine dell’Eucarestia, guidati dalle autorità comunali e dagli alpini, ci si è recati presso il monumento ai caduti eretto nel cortile prospiciente il cimitero. Proprio sul punto più alto, le personalità presenti e tutti gli alunni hanno reso onore e mostrato il loro rispetto a chi, con il supremo sacrificio della propria vita, ha reso possibile a tutti noi oggi di sentirci liberi nei pensieri e nelle parole.

La banda “MAM” ha aperto la commemorazione; il sindaco ha, poi, sottolineato l’importanza ed il valore del ricordo, non solo delle guerre passate ma anche di quelle presenti. I bambini delle classi quinte hanno eseguito il canto “La canzone del Piave”. Hanno scelto questo brano, insieme alle insegnanti, poiché in esso viene descritto l’inizio della Grande Guerra per l’Esercito Italiano, 1915. Questo testo era stato scelto dal governo dell’epoca provvisoriamente come inno nazionale, sostituendo il precedente “Marcia Reale”.

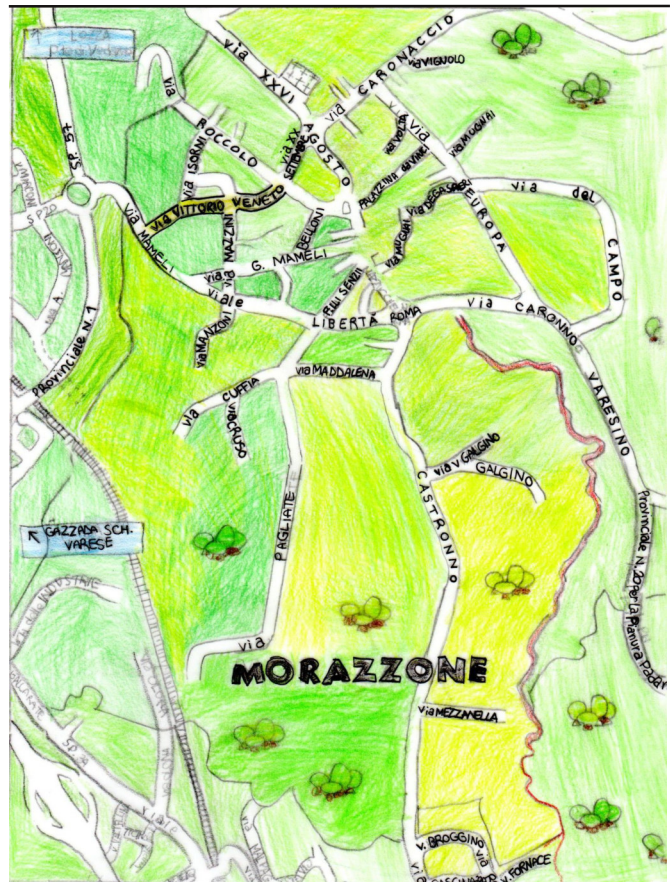
Suggestiva e densa di significato è stata la proposta della lettura degli alunni della secondaria di primo grado. Una struggente lettera inviata da, Mario Falcetti, soldato morazzone di fronte, alla famiglia, in cui gli echi di distruzione, di paura e dolore erano velati dalla preoccupazione per i propri cari, nonostante tutto. Da queste parole si è evinto come ogni milite avesse nel cuore due grandi affetti: la famiglia e la patria.

Gli astanti hanno, infine, ascoltato la riflessione del signor Enrico Magnani, membro dell’Associazione dei combattenti e reduci di Morazzone. Le sue parole sono venute

direttamente dal cuore di chi ha visto il lato oscuro di ogni uomo ed ha augurato ai giovani presenti di scoprire solo quanto di più nobile, coraggioso e degno di onore ci sia dentro di noi.

Onore ai caduti 1915 – 1918.

maestra Alessia



Mappa realizzata da: Asia, Elisabetta, Leonardo C.

MORAZZONE – VIA VITTORIO VENETO
Le strade e le piazze ci raccontano anche la storia del nostro Paese. Dietro alle targhe appese agli incroci si nascondono spesso vicende memorabili: belle, brutte e perfino tragiche, come quelle accadute in guerra.

Mi chiamo Viola e abito a Morazzone in via Vittorio Veneto. Mi sento fortunata e un poco emozionata nell’abitare in una via dedicata ad una cittadina in provincia di Treviso, in cui si svolse l’ultima battaglia della Prima Guerra Mondiale tra austriaci e italiani. La mia via ricorda un fatto triste però in fondo è anche un modo per onorare tutti i soldati che hanno combattuto in nome di ideali, quali: la patria, la libertà e la solidarietà.

MILITARI CADUTI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE 1915-1918 MORAZZONE

Nominativi riportati sulla lapide murata sulla facciata della Scuola Primaria il 24 aprile 1921

Albinati Eugenio Natale

Di Carlo e Ernesta Valenti, domiciliati in cascina Caramamma. Nato a Morazzone il 23 dicembre 1897 e morto il 9 maggio 1917 e disperso in Albania in combattimento.
Soldato: 61° reggimento fanteria.

Antonini Giuseppe

Di Carlo e Bottelli Rosa. Nato a Morazzone il 1 gennaio 1884 e morto il 29 aprile 1916 a Ravenna per malattia (itterizia infettiva).
Soldato: 2° reggimento genio

Antonini Paolo

Di Enrico. Nato a Morazzone il 14 gennaio 1893 e morto il 16 aprile 1917 sul Monte Col di Lana per ferite riportate in combattimento.
Soldato: 3° reggimento bersaglieri

Bardelli Francesco Giuseppe

Di Giovanni e Delodovici Petronilla. Nato a Morazzone il 18 marzo 1898 e morto il 30 luglio 1917 sul Monte Vodice per ferite riportate in combattimento. Di professione muratore.
Caporale: 262° reggimento fanteria (lista di leva cart. 25, fasc. 38)

Bassani Vittore

Di Antonio e Martignoni Giuseppa. Nato a Brunello il 9 maggio 1892 e morto il 28 dicembre 1918 a Desenzano del Garda per malattia (broncopolmonite).
Caporal maggiore: 66° reparto del 7° autoparco, aviere

Belli Luigi

Di Enrico. Nato a Caronno Ghiringhello il 13 settembre 1896 e scomparso in prigionia a Mauthausen.
Soldato: 208° reggimento fanteria.

Belloni Giuseppe

Di Luigi e Maria Lucia Rudi. Nato a Morazzone il 13 luglio 1895 e morto il 6 settembre 1915 in val Parola cime Frugnani per ferite riportate in combattimento.
Soldato: 91° reggimento fanteria

Belloni Enrico

Di Paolo e Maria Bardelli. Nato a Morazzone il 12 ottobre 1884 e morto il 30 gennaio 1918 in prigionia in Austria per malattia.
Soldato: 42° reggimento fanteria

Bianchi Silvio

Di Angelo e Giuseppina Bianchi. Nato a Morazzone il 2 ottobre 1893 e morto il 18 marzo 1918 a Capo Sile sul Piave per ferite riportate in combattimento. La salma è stata tumulata presso il cimitero di Morazzone in data 26 ottobre 1924.
Sottotenente di complemento: 1526° compagnia mitraglieri FIAT.

Bianchi Vittore

Di Gaetano e Angela Orlandi. Nato a Luvinate, ma domiciliato a Morazzone, il 9 maggio 1885 e morto a Morazzone il 15 aprile 1919 per tubercolosi polmonare, sepolto presso il cimitero del paese.
Soldato (distretto di Varese): 1° reggimento granatieri.

Bossi Ambrogio

Di Carlo e Adele Moalli. Nato a Morazzone il 29 settembre 1895 e morto il 7 luglio del 1915 sul mone Nero per ferite riportate in combattimento.

Soldato: 1° reggimento artiglieria da montagna.

Bottelli Ambrogio

Di Silvio Luigi e Teresa Galmarini. Nato a Morazzone il 19 settembre 1896 e morto il 7 luglio 1917 nella sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

Caporal Maggiore: 68° reggimento fanteria.

Bottelli Amedeo

Di Carlo Tranquillo e Emilia Sommaruga. Nato a Morazzone il 20 ottobre 1893 e disperso il 23 agosto 1917 sul Carso in combattimento.

Sottotenente di complemento: 234° reggimento di fanteria.

Bottelli Carlo

Di Luigi e Angela Macchi. Nato a Morazzone l'11 ottobre 1891 e morto il 17 luglio 1918 a Ghedi (Bs) per incidente di aviazione.

Sergente: 91° reggimento fanteria (mitragliere).

Bottelli Emilio

Di Giuseppe e Cristina Nicolini. Nato a Morazzone il 10 febbraio 1888 e morto il 18 giugno del 1915 sul "campo della gloria" per ferite riportate in combattimento. La salma è stata raccolta dagli austriaci.

Soldato: 154° reggimento fanteria.

Bottelli Luigi

Di Giuseppe e Cristina Nicolini. Nato a Morazzone il 2 maggio 1892 e morto il 23 novembre del 1917 a Salonicco in Macedonia per paralisi cardiaca.

Soldato: 5° compagnia di sussistenza.

Bottelli Mario

Di Pietro. Nato a Morazzone il 26 luglio 1888 e morto il 21 marzo 1919 nell'ospedale civico di Varese per ferite riportate sul campo di battaglia.

Soldato: 67° reggimento fanteria.

Bottelli Severino

Di Giuseppe e Cristina Nicolini. Nato a Morazzone l'1 maggio 1886 e morto il 2 novembre 1918 a Trieste per malattia.

Soldato: 244° reggimento fanteria.

Brioschi Umberto

Di Carlo. Nato a Milano il 28 agosto 1898 e morto il 23 marzo 1919 a Milano per tubercolosi polmonare.

Soldato (distretto di Milano): 80° reggimento fanteria.

Castiglioni Giovanni

Di Zaccaria e Maria Colli. Nato ad Azzate, ma domiciliato a Morazzone, il 12 gennaio 1891 e morto il 12 agosto del 1916 nell'ospedale da campo n. 69 per gravi ferite all'addome riportate in combattimento.

Sergente: 206° reggimento fanteria.

Chiaravalli Alessandro

Di Pasquale e Angela Trussi. Nato a Morazzone il 25 agosto 1893 e morto il 15 gennaio 1916 a Pordenone per ferite riportate in combattimento.

Soldato: 26° reggimento fanteria.

Colombo Achille

Di Luigi e Fiorina Colombo. Nato a Morazzone il 15 marzo 1889 e morto il 27 maggio 1917 sul Carso per ferite riportate sul campo dell'onore nel fatto d'armi del 27 maggio (ospedale da campo).

Sergente maggiore: 95° reggimento fanteria (mitraglieri).

Colombo Luigi

Di Giacomo e Luigia Antonini. Nato a Morazzone il 23 febbraio 1897 e morto il 21 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 102 per malattia.

Soldato: 6° reggimento artiglieria da fortezza.

Colombo Paolo

Di Angelo e Clementina Colombo. Nato a San Giorgio su Legnano, ma domiciliato a Morazzone, il 1 marzo 1896 e morto il 22 novembre 1918 a Morazzone per polmonite.

E' sepolto presso il cimitero del paese.

Soldato: 26° reggimento fanteria.

Colombo Pietro Luigi

Di Carlo e Stella Ghiringhelli. Nato a Morazzone, ma domiciliato in Francia, il 28 luglio 1883 e morto il 25 agosto 1917 sul Monte Santo (Vodice) per ferite riportate in combattimento.

Sergente: 279° reggimento fanteria.

Galli Francesco

Di Giuseppe e Antonia Bottazzini. Nato a Caronno Ghiringhella il 10 ottobre 1896 e morto il 21 agosto 1918 nell'ambulanza chirurgica d'armata n. 7 per ferite riportate in combattimento.

Caporale: 150° reggimento fanteria.

Galli Francesco

Di Giuseppe e Antonia Bottazzini. Nato a Caronno Ghiringhella il 10 ottobre 1896 e morto il 21 agosto 1918 nell'ambulanza chirurgica d'armata n. 7 per ferite riportate in combattimento.

Caporale: 150° reggimento fanteria.

Gaudi Carlo Gaspare

Di Fortunato e Rosa Antonia Visconti. Nato a Caronno Ghiringhella, ma domiciliato a Morazzone, il 4 gennaio 1891 e morto il 20 luglio 1917 sul Carso (Castegnevizza) per ferite riportate in combattimento.

Caporale Maggiore: 154° reggimento fanteria.

Gaudi Pompeo

Di Fortunato e Rosa Antonia Visconti. Nato a Caronno Ghiringhella, ma domiciliato a Morazzone, il 7 marzo 1888 e morto l'8 giugno del 1916 a Berligo sul monte Turco in seguito alle ferite riportate per uno scoppio di una granata.

Sergente: 73° reggimento fanteria.

Ghiringhelli Carlo Alfredo

Di Luigi e Rosa Tenconi. Nato a Morazzone l'8 giugno 1881 e morto il 28 agosto 1917 sul Carso (Vodice) per ferite riportate in combattimento.

Soldato: 17° reggimento artiglieria da montagna.

Ghiringhelli Eugenio

Di Girolamo e Maria Maj. Nato a Morazzone l'8 novembre 1892 e morto il 15 ottobre 1918 a Verona per polmonite. Caporal Maggiore: 3a batteria reggimento artiglieria a cavallo.

Lamperti Luigi

Di Giuseppe. Nato a Morazzone il 5 gennaio 1894 e morto il 18 novembre 1918 in prigionia per malattia. Soldato: 257° reggimento fanteria.

Lotti Stefano

Di Luigi e Maria Bosetti. Nato a Morazzone il 20 giugno 1890 e morto il 7 aprile 1918 a Braunau am Inn (Austria) in prigionia per malattia. In questa città fu esiliato tra il 1915 e il 1918 in un grande campo profughi composto da baracche di legno dove furono concentrati oltre 12.000 profughi e prigionieri. Soldato: 7° reggimento bersaglieri.

Lozza Claudio

Di Giovanni e Carolina Mazzucchelli. Nato a Morazzone l'8 agosto 1886 e morto il 9 agosto del 1916 a Firenze per ferite riportate in combattimento. E' sepolto a Firenze. Soldato: 62° reggimento fanteria.

Magnani Carlo

Di Enrico e Rosa Biotti. Nato a Morazzone il 9 novembre 1893 e morto il 19 dicembre 1918 a Morazzone per polmonite. Soldato: 25° reggimento lancieri di Mantova.

Maj Pierino

Di Stefano e Giuseppina Montonati. Nato a Morazzone il 28 marzo 1894 e morto il 17 aprile 1916 all'ospedale militare di Milano per ferite riportate in combattimento. E' sepolto a Morazzone. Caporale: 53° reggimento fanteria.

Masini Giuseppe

Di Virgilio e Marta Ghiringhelli. Nato a Morazzone il 20 settembre 1892 e morto il 19 novembre 1916 all'ospedale da campo n. 129 per gravi ferite alle gambe dovute allo scoppio di una granata. E' sepolto presso il cimitero cappuccino di Gorizia. Caporale: 95° reggimento fanteria.

Mazzucchelli Carlo

Di Giovanni. Nato a Morazzone il 22 ottobre 1891 e disperso il 15 maggio 1916 sul Carso in combattimento. Soldato: 91° reggimento fanteria.

Mazzucchelli Cesare Achille

Di Fortunato e Anna Maria Ghiringhelli. Nato a Morazzone il 16 dicembre 1889 e morto il 25 gennaio del 1916 durante il trasporto presso la 27a sezione di sanità per una ferita provocata dallo scoppio di una granata. E' sepolto a Gorizia. Sottotenente di complemento: 1° reggimento granatieri.

Mazzucchelli Giulio

Di Anselmo e Fenicola Barbati. Nato a Morazzone il 18 dicembre 1895 e morto il 24 ottobre 1915 sul monte Col di Lana (Monte Sief) per ferite riportate in combattimento. Soldato: 91° reggimento fanteria.

Molla Alessandro

Di Andrea. Nato a Morazzone il 20 agosto 1896 e disperso il 15 maggio 1916 in Val Lagarina in combattimento.
Soldato: 208° reggimento fanteria.

Montalbetti Antonio

Di Luigi e Maria Colombo. Nato a Morazzone il 12 novembre 1891 e morto il 17 novembre 1915 a Dolegna nell'ospedale contumaciale di Corona per enterite specifica (colera).
Soldato: 33° reggimento fanteria.

Pellegrini Emilio

Di Vittore e Virginia Langini. Nato a Morazzone il 15 dicembre 1889 e morto il 25 agosto 1917 sull'altopiano di Bainsizza (Costone Hoje) per ferite riportate in combattimento.
Soldato: 275° reggimento fanteria.

Perucconi Alfonso

Di Luigi e Carolina Broggi. Nato a Morazzone il 29 settembre 1890 e morto il 17 giugno 1915 sul monte Col di Lana (Sasso di Stria) per ferite riportate in combattimento.
Caporal Maggiore: 91° reggimento fanteria.

Poretti Ercole Giuseppe

Di Eugenio e Maria Cervini. Nato a Castronno, ma domiciliato a Morazzone, il 22 settembre 1892 e morto il 6 gennaio 1916 all'ospedale di sanità di Dolegna del Collio per gastroenterite.
Soldato: 154° reggimento fanteria (matricola 2886).

Poretti Giuseppe

Di Felice e Adele Maria Poretti. Nato a Morazzone il 21 novembre 1897 e morto il 15 settembre 1917 sull'altopiano di Bainsizza (Vodice) per ferite riportate in combattimento.
Caporale 86° reggimento fanteria.

Poretti Luigi

Di Ernesto. Nato ad Arconate il 9 novembre 1892 e morto il 13 luglio 1916 sul Monte Zerbio per ferite da combattimento.
Sergente (distretto militare di Milano): 130° reggimento fanteria.

Prestinoni Angelo Alberto

Di Giacomo e Maria Nicora. Nato a Morazzone il 7 giugno 1880 e morto il 18 novembre 1918 all'ospedale di Bologna per malattia.
Soldato: 338° compagnia mitraglieri FIAT.

Prestinoni Battista

Di Bernardo. Nato a Morazzone il 29 novembre 1899 e disperso il 15 maggio 1916 nel settore Tolmino in combattimento.
Caporale: 41° reggimento fanteria.

Prestinoni Carlo

Di Bernardo e Maria Agata Braga. Nato a Morazzone il 20 settembre 1899 e morto il 14 dicembre 1917 sul monte Grappa (Val Colina) per ferite riportate in combattimento.
Soldato: 38° reggimento fanteria.

Sopransi Gaetano

Di Maurizio. Nato a Morazzone l'8 maggio 1890 e morto il 31 marzo 1918 in prigionia per malattia.

Soldato: 206° reggimento fanteria.

Stedenazzi Cesare

Di Gerolamo e Angela Colombo. Nato a Morazzone il 3 novembre 1895 e morto il 15 luglio 1916 all'ospedale militare di Caserta per ferite riportate in combattimento.

Caporale: 111° reggimento fanteria.

Tamborini Eliseo Giovanni

Di Luciano e Giuseppa Bardelli. Nato a Schianno, ma domiciliato a Morazzone, il 16 ottobre 1900 e morto il 9 ottobre 1918 a Genova per malattia.

Soldato: 90° reggimento fanteria.

Tamborini Ambrogio

Di Luciano e Giuseppa Bardelli. Nato a Schianno l'8 settembre 1896 e morto il 25 giugno 1916 sul Monte Pasubio per ferite riportate in combattimento.

Soldato: 208° reggimento fanteria.

Vanelli Giuseppe Ambrogio

Di Paolo e Amalia Castiglioni. Nato a Morazzone il 21 agosto 1884 e morto il 6 giugno 1917° Genova per ferite alle gambe e broncopolmonite.

Soldato: 72° reggimento fanteria.

Ventini Ferdinando

Di Martino ed Elisa Malnati. Nato a Morazzone il 16 marzo 1897 e morto il 16 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 102 di Schio per malattia.

Sottotenente di complemento: 26a batteria bombardieri.



MORAZZONE 2018: CENT'ANNI DOPO... LA CATASTROFE (E LA VITTORIA)

Era scontato che il centenario della Prima Guerra Mondiale scatenasse (soprattutto nel 2018, un secolo esatto dopo l'anno forse più drammatico del conflitto) una serie infinita di pubblicazioni, articoli, filmati, dibattiti.

Molto meno scontato che un'istituzione storica nazionale nota a tutti come gli Alpini promuovesse un'iniziativa che mira a mettere in luce alcuni aspetti poco noti, soprattutto di carattere locale, della Grande Guerra. Si tratta del progetto di ricerca dal titolo "Milite... non più ignoto" che coinvolge, tra l'altro, molte Scuole Primarie del nostro Paese.

E' da questa base di partenza che le classi quinte della Scuola Primaria di Morazzone hanno dato compiutezza, vita e senso ai nomi dei caduti scritti sulle lapidi fissate sulla facciata della scuola e sul muro di cinta del cimitero nonché alla scoperta di come il nostro paese ha vissuto una durissima quotidianità durante i 3 anni e mezzo in cui si è combattuto il primo conflitto mondiale.

Così non solo abbiamo verificato (a volte anche corretto a partire dalla ricerca d'archivio) le identità di tutti i 55 caduti morazzonesi (nessun altro paese degli otto di cui ci stiamo occupando ha avuto un così alto numero di morti); ma abbiamo anche potuto condividere i loro drammi e le sofferenze delle loro famiglie attraverso la lettura delle loro lettere dal fronte, di alcuni loro testamenti scritti poco tempo prima di cadere sul campo di battaglia e conoscere il loro pensiero sul conflitto allora in atto.

Così, solo per fare qualche esempio, abbiamo scoperto, tra l'altro, che il sottotenente Cesare Mazzucchelli nato al Roncaccio nel 1889 e morto al fronte il 25 gennaio 1916, nel suo testamento datato 22 maggio 1915 scriveva che, se fosse morto in guerra, i suoi eredi avrebbero dovuto regalare alle scuole comunali una bandiera di seta perché restasse il ricordo di un figlio di Morazzone che per il bene d'Italia aveva lavorato, studiato e speso la vita con entusiasmo. Aggiungeva poi di avere avuto, nella sua vita, due grandi amori: l'Italia, sua patria, e la Francia; e un odio profondo: quello per i tedeschi, per tutti i tedeschi.

Forse la testimonianza più drammatica, ma nello stesso tempo la più ricca di straordinaria umanità e, mi sia concesso, di poesia, è la lettera dell'altro morazzonese Mario Falcetti (che per sua fortuna sopravvisse al conflitto) scritta alla sorella il 26 giugno 1915.

Sabato 26 giugno 1915. In vetta sull'imbrunire.

Finalmente dopo un lungo alternarsi di tappe su tappe siamo giunti sin quasi al confine, ormai passato alla storia e fra qualche giorno i nostri cavalli faranno l'abbeverata nell' Isonzo, quindi saremo destinati... chissà dove.

In questo luogo ove siamo accantonati si sente incessantemente il rombo delle artiglierie, che razza di musica! Ebbene, lo credi, il cannone che sembrerebbe l'arma più terribile è quella invece che sul campo di battaglia più rincuora gli animi dei soldati. Mentre ti scrivo questa mia sono di vedetta in cima ad un campanile di una vecchia chiesetta di campagna da cui si domina una immensa distesa di terreni coltivati. Quanti ricordi mi passano per la mente in queste malinconiche ore di solitudine!

E' l'ora dell'imbrunire; le campane hanno terminato di spandere per la pianura i loro ultimi e placidi rintocchi che chiamano la gente dei campi all'ultima preghiera della sera. Quanta pace in questo piccolo angolo di mondo, non mi sembra perfino vero che a pochi chilometri di (da) qui si stia svolgendo quel terribile cozzo di uomini, di ferro e di fuoco che lascerà dietro a sé la strage e la rovina...

L'unica tristezza che provo è nel sapere voi tutti afflitti e specialmente la mamma: chissà che giorni di angoscia e quante notti insonni passerà quella povera donna. Comprendo purtroppo il suo dolore, ma cosa vuoi fare, cara sorella, il destino ha voluto così e ciò che questi vuole nessuna forza umana gli si può opporre; per altro tu che le stai vicina cerca di consolarla e di farle coraggio, dille di sopportare con rassegnazione tutti i sacrifici che l'avversa fortuna le potrebbe serbare, per la gloria e la felicità della madre di tutte le madri: la patria.

(...)

Addio, da un momento all'altro saremo anche noi gettati nella mischia, contro quella razza di barbari e prepotenti che osò per tanti anni calpestare il suolo delle nostre belle contrade, e di ciò sono felice, e felice sarò ancor più se potrò dare il mio sangue per questa nobile causa che è pur quella dell'umanità intera.

(Mario Falcetti)

In conclusione: credo che la prospettiva nuova ed insolita con cui è stata presentata ai nostri ragazzi di scuola una vicenda storica così tragica e complessa com'è la Prima Guerra Mondiale farà sì che essa rimanga nella loro memoria in maniera particolarmente profonda e duratura.

Diego Dalla Gasperina

INTRECCI DI GUERRA

O	D	Z	A	E	A	Z	I	N	T	O	P	R	K	H	P	S
H	S	P	L	R	M	F	B	A	X	U	D	L	S	C	N	T
M	Q	I	T	E	A	T	R	O	D	I	G	U	E	R	R	A
B	N	F	Z	T	U	G	B	N	C	F	U	L	P	I	K	T
U	E	R	V	T	A	T	E	D	E	S	C	H	I	G	T	O
B	O	M	B	E	U	R	C	O	F	R	O	N	T	E	V	Y
H	I	S	A	L	P	I	N	I	W	C	M	I	A	M	N	G
P	D	P	V	E	V	N	Z	H	P	O	S	F	L	F	R	A
F	O	A	N	F	A	C	S	P	A	Z	L	C	I	Y	N	K
I	X	T	D	L	C	E	N	S	U	R	A	O	A	V	O	E
L	A	F	E	T	Z	A	G	O	R	N	Q	I	D	J	S	V
V	C	H	Q	A	E	N	I	L	A	M	I	R	P	T	Z	N

Andrea, Elisa, Francesca, Tommaso

TEATRO DI GUERRA

STATO

ITALIA

FRONTE

TRINCEA

PRIMA LINEA

BOMBE

LETTERE

TEDESCHI

CENSURA

ALPINI

ODIO

PAURA

CALCOLI...DI GUERRA

1		2			3
4					

Adil, Nicolò G., Matteo

ORIZZONTALI

- Italia entra in guerra
- Anno più duro della guerra

VERTICALI

- Anno d'inizio della prima guerra mondiale
- Fine della prima guerra mondiale
- Fondazione del corpo degli alpini

COME SI CHIAMAVA IL PRIMO CONFLITTO?

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

5

3 10 11

1 7

8

12

8

4

9

4

Beatrice, Leonardo L, Manuel, Matilde

ALBUM FOTOGRAFICO





Caro milite,

che vita hai avuto, mai l'avremmo mai immaginato...

Quanta sofferenza hai provato nel lasciare la tua casa e la tua famiglia, ma quanto orgoglio avevi nel cuore perché andavi a difendere e salvare la tua patria. Non riusciamo bene a capire l'enorme paura che avevi mentre combattevi in trincea.

Chissà che terrore nel sentire le urla dei soldati che soffrivano accanto a te e nel sentire i colpi dei fucili e dei cannoni che risuonavano nelle tue orecchie.

Chissà quante lacrime hai versato, sperando di restare vivo un altro giorno, pregando di non morire in quella battaglia...

Chissà quanta morte hai visto intorno a te...

Chissà quanta fame hai patito in questi 3 anni e quanti amici hai perso sul campo...

Chissà che senso di colpa ti stringeva il cuore per aver ucciso soldati nemici, che in realtà erano solo ragazzi come te, con gli stessi sogni, le stesse speranze e la stessa grande paura...LA GUERRA!

Abbiamo capito che la guerra porta disperazione e distruzione a tutti: soldati e civili, che non è mai una scelta libera e che da essa non esce alcun vincitore.

Noi non ti conoscevamo, non sapevamo nulla di te, né il tuo nome né il tuo volto.

Ma alla fine del nostro percorso ti sentiamo più vicino.

Sei il nostro amico, il nostro fratello, il nostro compagno e...possiamo quasi chiamarti per nome...

Ora non sei più ignoto... per noi.

Sofia Z., Nicolò F., Carlotta, Sofia G.

ANGELI VERDI

GIORNALINO REALIZZATO DA

CLASSE QUINTA A

BASSO VIOLA
BERNASCONI GIACOMO
BIANCHI SARAH
BONARDI LORENZO
BORTOLOTTI LUDOVICA
BOULMAANA SARA
CASTELLI AURORA
CATALDO ALICE
CIMOLATO ANNA
CONFALONIERI DAVIDE
EL ALUOI IMAD
FERRARO MARIKA
GARDELLI LEONARDO
HAMZE SARA
PIOTTI NICOLE
QUAINI GIULIA
TENCONI GIORGIA
TONELLA LORENZO

A CURA DI

Insegnante
BOLZAN ALESSIA

Insegnante
RABUFFETTI LORENZA

IN COLLABORAZIONE CON

DALLA GASPERINA DIEGO
VANONI LUIGI

SEZIONE ALPINI MORAZZONE
COMUNE DI MORAZZONE

PARROCCHIA
S. AMBROGIO
IN MORAZZONE

CLASSE QUINTA B

ARCHETTI ELISABETTA
ASCONI FRANCESCA
BIASIOLO ASIA
BOTTELLI ELISA
CICCO LEONARDO
EL ALOUI ADIL
FAVARO BEATRICE
FERRANTE NICOLÒ
GINELLI SOFIA
GRILLO NICOLÒ
IZZO ANDREA
LUCIONI LEONARDO
NOCI MATILDE
SBRISSA MANUEL
TROISE TOMMASO
ZAI CARLOTTA
ZANOLI SOFIA
ZOCARATO MATTEO